

DOPO UN 2011 POSITIVO, NELLA PRIMA PARTE DEL 2012 SOFFRONO PRODUZIONE, IMPORT ED EXPORT DEL TESSILE ITALIANO DI QUALITÀ

Nel primo semestre del 2012, secondo le elaborazioni del Centro Studi di Sistema Moda Italia, la Tessitura ha visto la produzione diminuire del -15,3%. Nei primi 5 mesi del 2012, in diminuzione anche le esportazioni di tessuti sia in valore (-5%), sia soprattutto in quantità (-10,4%). In positivo solo l'export verso Cina (+7,4%), Stati Uniti (+6,8%) e Portogallo (+3,2%). Tuttavia il saldo commerciale positivo, che nello stesso periodo sfiora il miliardo di euro, risulta ancora in crescita visto il contrarsi delle importazioni

La tessitura italiana nel 2011

Nel 2011 la tessitura italiana (nella presente accezione comprensiva di tessuti lanieri, cotonieri, linieri, serici e a maglia) si è avvicinata agli 8,4 miliardi in termini di giro d'affari complessivamente generato, mettendo a segno un incremento del +9,3% su base annua. Come si aveva avuto modo di sottolineare da queste colonne, dunque, il gravoso deterioramento congiunturale di fine 2011 non ha compromesso i risultati settoriali conseguiti soprattutto nella prima parte dell'anno, consentendo alla tessitura italiana una chiusura d'anno positiva, anche se in fisiologico rallentamento rispetto al 2010. Tuttavia, la dinamica, a consuntivo, risulta inferiore rispetto alle stime rilasciate lo scorso Febbraio in occasione dell'ultima edizione di Milano Unica, allorquando si era previsto un aumento del +10,2%, segno che la congiuntura non ha risparmiato il settore.

Nel 2011 la tessitura italiana ha archiviato una crescita media annua del +9,3% in termini di fatturato

In virtù del risultato conseguito lo scorso anno, la tessitura conferma il suo ruolo di primo piano nell'ambito della filiera Tessile-Moda italiana, facendo segnare un'incidenza sul fatturato totale del 16% circa (Fig. 1), quota che sale al 39,2% circoscrivendo l'analisi al solo "monte" della filiera. Con riferimento alla tessitura, il comparto preponderante è sempre costituito dalla produzione laniera, che assicura quasi il 37% del fatturato di comparto.

La tessitura italiana assicura il 16% circa del turnover complessivo della filiera Tessile-Moda

Tab. 1 – L'industria italiana della tessitura (2007-2011) ⁽¹⁾

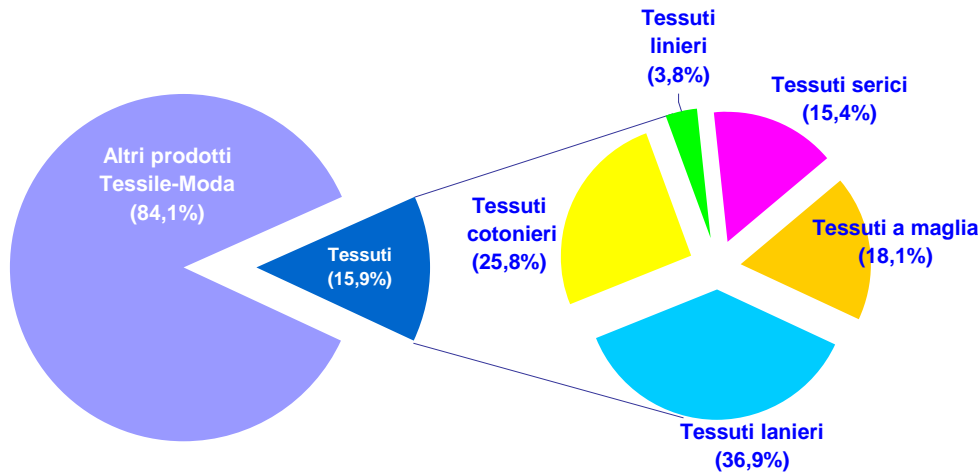
(Milioni di Euro correnti)

	2007	2008	2009	2010	2011
Fatturato	9 345	8 924	6 691	7 650	8 365
Var. %		-4,5	-25,0	14,3	9,3
Valore della produzione	7 458	7 069	5 365	6 128	6 542
Var. %		-5,2	-24,1	14,2	6,8
Esportazioni	5 614	5 070	3 740	4 206	4 537
Var. %		-9,7	-26,2	12,5	7,9
Importazioni	1 916	1 798	1 436	1 845	2 101
Var. %		-6,2	-20,1	28,5	13,9
Saldo commerciale	3 698	3 272	2 303	2 361	2 436
Consumo apparente	3 760	3 797	3 062	3 767	4 106
Var. %		1,0	-19,4	23,0	9,0
Indicatori Strutturali (%)					
Esportazioni/Fatturato	60,1	56,8	55,9	55,0	54,2
Importazioni/Cons. apparente	50,9	47,3	46,9	49,0	51,2

Fonte: SMI su dati ISTAT e Indagini interne

⁽¹⁾ - Tessuti serici, lanieri, cotonieri, linieri e a maglia. A seguito di una rettifica operata con riferimento al comparto della tessitura liniera, i dati del 2010 differiscono lievemente da quelli pubblicati in precedenza.

Fig. 1 – Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Moda italiana (2011)
(% sul fatturato)



Fonte: SMI

Nel 2011 la prosecuzione del trend positivo ripartito nel 2010 all'indomani della crisi globale ha interessato tutti i micro-settori di cui si compone la tessitura italiana, anche se i tassi di crescita sperimentati dai diversi comparti oscillano in un range con estremi piuttosto ampi. Best performer è risultata la tessitura laniera, il cui fatturato è cresciuto del +19,6%, seguita dalla tessitura serica, in aumento del +11,7%. Dinamiche superiori al 10% hanno riguardato sia la tessitura a maglia, in crescita del +10,7%, sia la tessitura liniera (+10,5%). Di contro, il 2011 si è rivelato un anno tutt'altro che brillante per la tessitura del cotone, il cui turnover ha infatti arrestato l'incremento al +0,9%. Rispetto agli altri micro-settori qui monitorati, al comparto cotoniero è mancato soprattutto il sostegno della domanda estera, visto che l'export è rimasto fermo sui valori che erano stati recuperati nel 2010, senza crescere ulteriormente.

Mantenendosi in linea con l'andamento del fatturato, anche la dinamica del valore della produzione (che, nelle stime di SMI, tenta di depurare il valore delle vendite totali dal contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati) si è mossa in area positiva e ha evidenziato un aumento del +6,8% nel corso del 2011.

Alle soddisfacenti performance di comparto hanno concorso sia la domanda estera sia la domanda interna. In particolare, il mercato nazionale, rappresentato soprattutto dalle griffe, prime utilizzatrici di tessuti di fascia alta, che già nel periodo pre-crisi era stato caratterizzato da dinamiche più favorevoli rispetto a quelle evidenziate dalla domanda estera, nel 2011, dopo il rimbalzo del 2010, mostra un rallentamento del ritmo di crescita, archiviando un +9% (al lordo delle scorte).

Tutti i comparti qui analizzati hanno evidenziato risultati positivi in corso d'anno, fatta eccezione per la tessitura del cotone caratterizzata da un basso tono

Nel 2011 sono risultate favorevoli sia la domanda interna sia la domanda estera

Sul fronte degli scambi con l'estero, la tessitura ha potuto giovare del dinamismo che ha continuato a caratterizzare il commercio mondiale. In particolare, per l'anno 2011 si registra un incremento medio annuo dell'export di tessuti pari al +7,9%, mentre l'import, dopo l'andamento "booming" del 2010 (+28,5%), ha quasi dimezzato il ritmo di crescita, archiviando un +13,9%. Se si considerano i livelli raggiunti nel 2011 in virtù di simili risultati, si nota come nel caso dell'import i valori correnti superino quelli pre-crisi, mentre nel caso dell'export, al contrario, le perdite del 2009 non risultino ancora ripianate.

Nel 2011 l'export di tessuti è cresciuto del +7,9%, l'import ha decelerato a +13,9%...

A fronte del suddetto andamento del commercio con l'estero, nel 2011 il saldo commerciale, pari a 2,4 miliardi di euro circa, evidenzia un lieve miglioramento rispetto al 2010 (corrispondente a 75 milioni di euro), pur mantenendosi sensibilmente inferiore ai livelli pre-crisi. Ad ogni modo, preme sottolineare come il surplus della tessitura concorra al 37% del saldo commerciale della filiera Tessile-Moda italiana.

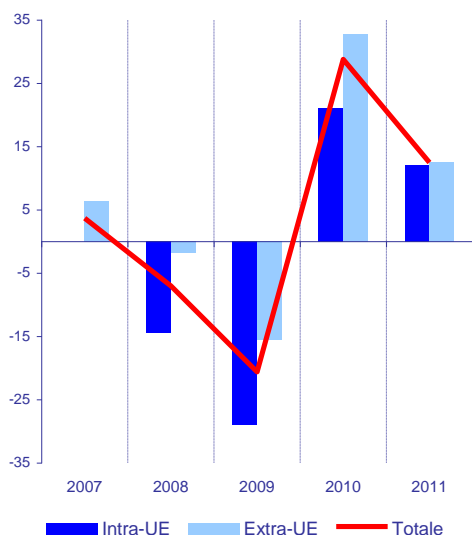
... portando ad un surplus con l'estero di 2,4 miliardi di euro, corrispondente al 37% del saldo del Tessile-Moda

Sotto il profilo geografico, nel 2011, come indicato in Fig. 2, sia i mercati comunitari sia i mercati extra-UE si sono mantenuti positivi, con le piazze extra-europee best performer nel caso dell'export, avendo archiviato l'anno con una dinamica del +9,9% contro il +4,9% evidenziato dalle piazze europee. Anche nel 2011 si trova, dunque, conferma della tendenza degli ultimi anni: fatta eccezione per il solo export 2009, l'extra-UE è sempre risultata più tonica o, comunque, meno negativa rispetto ad un mercato maturo come la UE.

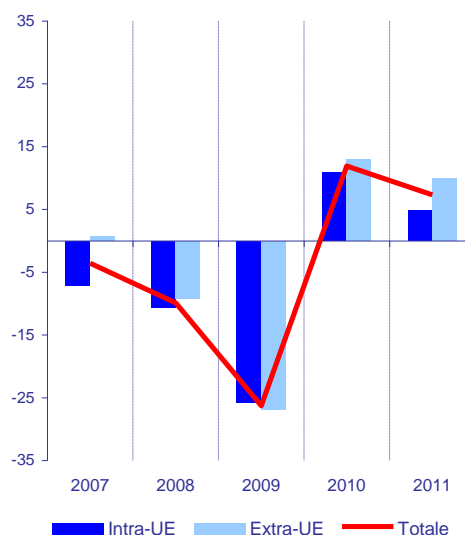
Le aree extra-UE si sono confermate più performanti rispetto al mercato comunitario

Fig. 2 – Il commercio estero di tessuti: analisi per macro-area geografica⁽¹⁾
(Gennaio-dicembre 2007-2011)

2.1) Le importazioni
(Var. % tendenziali)



2.2) Le esportazioni
(Var. % tendenziali)



Fonte: SMI su dati ISTAT

⁽¹⁾ - I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

Analizzando i dati di commercio internazionale di fonte UN-Comtrade, pur ancora provvisori e parziali al momento della pubblicazione della presente Nota, si rileva che nel 2011, in linea con il dato generale del trade mondiale, gli scambi di tessuti su scala globale si sono mantenuti in crescita su ritmi sostenuti. Come nel 2010, anche lo scorso anno l'Italia ha assistito ad una propria conferma nel novero dei principali esportatori mondiali di tessuti, pur continuando a sperimentare di anno in anno l'erosione delle quote detenute. In particolare, guardando alle singole tipologie di tessuto, nel 2011 l'Italia è rimasta export-leader nel comparto laniero, con una quota del 39,7% sull'export mondiale di comparto. Ha mantenuto inoltre la seconda posizione quale esportatore di tessuto di lino e di pura seta, con un'incidenza sul totale settoriale rispettivamente del 16,8% e del 15,2%. Nel caso del cotone e del tessuto a maglia, invece, l'Italia presenta rispettivamente una quarta e una quinta posizione, cui corrispondono quote meno significative, tra il 5-6%. Al contempo la Cina, fatta eccezione per il comparto laniero, vanta la prima posizione come esportatore di tessuti per tutte le tipologie qui monitorate: in particolare, nella seta copre il 46,5% dell'export mondiale di settore, nel cotone il 44,3%, il 36,3% nel tessuto a maglia, infine il 34,2% nel lino. Di contro, nel caso della lana la quota cinese risulta pari al 15,8%.

Nel 2011 l'Italia vede confermata la leadership mondiale come esportatore di tessuto laniero, risultando comunque secondo nel caso del tessuto liniero e di seta

La tessitura italiana nei primi mesi del 2012

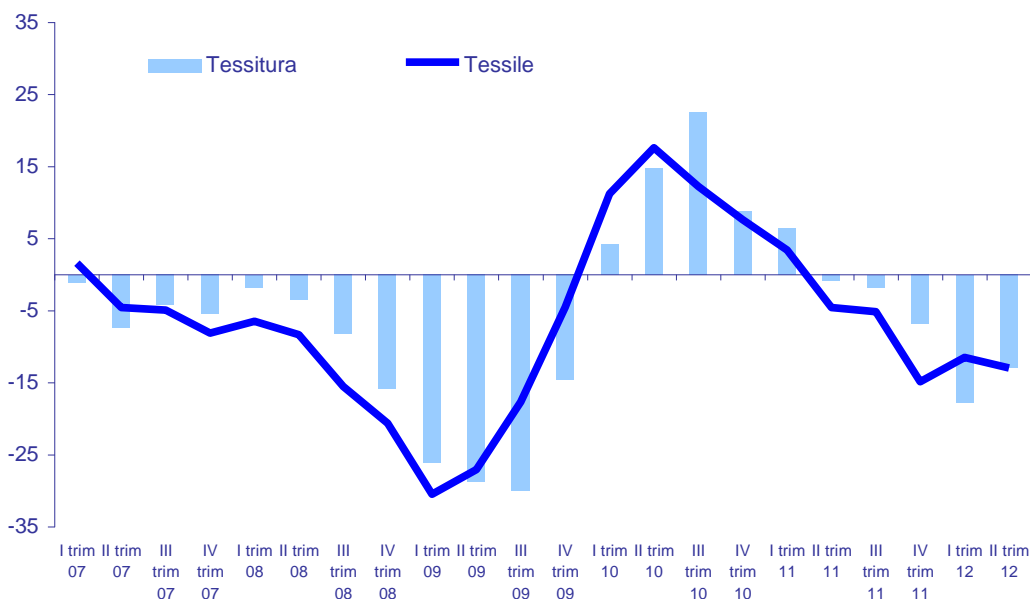
I rimbalzi post-recessivi sperimentati nel 2010 dalla tessitura italiana, così come l'onda positiva proseguita nel 2011, appaiono sempre più lontani. Il 2012, confermando le attese degli analisti economici e di molti operatori del settore, si profila un anno molto complesso per la tessitura nazionale, come del resto indicano i dati ad oggi disponibili proprio con riferimento alla prima parte dell'anno. E anche per il secondo semestre le prospettive restano in chiaroscuro.

Secondo i dati diffusi dall'ISTAT relativamente alla produzione industriale (corretta per i giorni lavorati), nei primi due trimestri del 2012 la tessitura italiana (in questo caso sono esclusi i tessuti a maglia) ha evidenziato contrazioni particolarmente gravose rispetto ai corrispondenti periodi del 2011. Dopo aver registrato una dinamica positiva per 5 trimestri consecutivi a partire dal gennaio 2010 fino al marzo 2011, la produzione italiana di tessuti mostra un progressivo deterioramento delle attività. Il primo trimestre del 2012 ha accusato la dinamica peggiore dal 2010 fino al periodo qui monitorato, segnando un calo del -17,7%; non di meno, lo stesso secondo trimestre cede quasi il -13%. Guardando al complessivo primo semestre dell'anno, la tessitura italiana ha, pertanto, assistito ad un decremento della produzione pari al -15,3%.

Secondo i dati ISTAT relativi alla produzione industriale, nei primi sei mesi del 2012 la tessitura italiana ha perso il -15,3% rispetto al medesimo periodo del 2011

Il deterioramento delle attività produttive ha, del resto, accomunato la tessitura alla complessiva industria tessile: come indicato in Fig. 3, il Tessile mostra un andamento in linea con quello della sola tessitura, sperimentando nello specifico una flessione del -12,2% nei primi sei mesi dell'anno in corso.

Fig. 3 - Indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2005=100), I trimestre 2007-II trimestre 2012
(Var. % tendenziale)



Fonte: SMI su ISTAT (Cod. ATECO 2007 CB13 e CB132)

Anche analizzando il commercio con l'estero (i cui dati, al momento della redazione della presente Nota, sono relativi al periodo gennaio-maggio 2012) si ricava una fotografia poco confortante per la tessitura italiana.

In particolare, nei primi 5 mesi del 2012, l'export di tessuti italiani ha segnato un'inversione di tendenza, entrando in area negativa. Se già il primo trimestre si era chiuso con un calo delle esportazioni di tessuti pari al -3,1%, con il dato dei cinque mesi si passa a rilevare un accelerazione del tasso di decremento delle vendite estere, corrispondente al -5%. Nel caso dei volumi, il calo risulta più gravoso, ovvero pari al -10,4%.

Sul fronte dell'import, che nei primi cinque mesi del 2011 aveva assistito (sospinto dai rialzi nei valori medi unitari) ad un vero e proprio boom del +39,7% (contro un +0,2% a volume), nel 2012 si rileva un netto ridimensionamento, corrispondente ad un calo del -24,5% a valore e del -22,8% a volume.

Come suggeriscono le dinamiche appena descritte con riferimento a valori e quantità, nei primi cinque mesi del 2012 i valori medi unitari dei tessuti esportati sono ancora interessati da una tendenza rialzista (soprattutto nel caso della lana), mentre nel caso dell'import, mediamente, risultano in lieve calo rispetto ai livelli registrati nel 2011.

Guardando alle diverse merceologie qui analizzate (cfr. Fig. 4.1), si rileva come la congiuntura negativa non abbia colpito indistintamente i diversi segmenti in cui si articola la tessitura italiana nella presente accezione. Un distinguo va fatto tra quei tessuti le cui esportazioni sono continuate a crescere anche in questi primi mesi del 2012 e quei tessuti, invece, il cui export presenta contrazioni più o meno marcate. Le vendite estere di tessuto in lana sono cresciute del +1,3%, con quello cardato in aumento del +3,7% (cui però si contrappone un calo del -11,4% a volume), mentre l'export del tessuto in pura seta presenta

Da gennaio a maggio 2012 l'export di tessuti italiani inverte il trend, calando del -5% a valore e del -10,4% a volume...

...mentre l'import arretra del -24,5%, assestandosi dopo il boom del 2011

In controtendenza rispetto alla media, cresce l'export di tessuto laniero (+1,3%) e di seta (+5,3%)

un incremento del +5,3% (tuttavia, si ricorda, era risultato ancora negativo nel corrispondente periodo del 2011). Il tessuto laniero pettinato contiene il calo al -0,2%, pur segnando a volume una contrazione del -12,6%. Se il tessuto a maglia cede il -3,7% in termini di export, ben più critica risulta la situazione del tessuto in cotone e in lino, in flessione a valore rispettivamente del -12,2% e del -13,4%. A volume il decremento si traduce in un -17% per il tessuto cotoniero e in un -25% per il tessuto liniero.

Nel medesimo periodo, come poc'anzi anticipato, nel caso dell'import all'andamento "booming" rilevato nel 2011 fa eco un ripiegamento, che porta a registrare una complessiva contrazione dei tessuti importati, con riferimento a quasi tutti quelli qui considerati. Ad esempio, l'approvvigionamento di tessuti cotonieri, rimbalzato del +44,7% nei primi 5 mesi del 2011, cala quest'anno del -33,3%, mentre l'import di tessuto liniero flette del -21,8%. Lo stesso tessuto a maglia presenta una contrazione del -19%, mentre l'import dei tessuti di seta si contrae del -12,1%. Anche in tal caso non mancano, tuttavia, eccezioni: l'import di tessuto cardato cresce del +6,2% (diminuendo però del -21% a volume), mentre quello di tessuto pettinato frena al -0,4%. Del resto, lo scorso anno il tessuto laniero aveva assistito ad incrementi dell'import meno accentuati rispetto al cotoniero-liniero.

A fronte dei sopraccitati risultati (e, in particolare, del ripiegamento dell'import), nel periodo gennaio-maggio 2012 il saldo commerciale presenta un miglioramento rispetto allo scorso anno, passando a 929 milioni di euro dai 793 dello scorso anno, e guadagnando, pertanto, 136 milioni.

Analizzando i flussi di export sotto il profilo geografico, da gennaio a maggio 2012 risultano in flessione sia i mercati intra-UE (-6,6%), sia le aree extra-UE pur in misura meno marcata (-3,2%). Se si osservano i primi dieci mercati di sbocco, solo tre (di cui due extra-UE) presentano dinamiche positive: la Cina, al quinto posto, sperimenta un incremento del +7,4%, gli Stati Uniti si mantengono in crescita, segnando un +6,8%, quindi il Portogallo ha fatto registrare una variazione del +3,2%. Di contro, la Germania (pur confermandosi primo mercato di sbocco dei tessuti italiani) accusa una flessione del -9%, mentre l'export verso la Francia perde il -13,9%, dato su cui grava soprattutto l'arretramento del tessuto di cotone. Se la Romania, dopo il boom del 2011, contiene le perdite al -2,5%, la Tunisia, complice la situazione socio-politica del Paese, presenta un calo del -21,1%. Persino le vendite di tessuti dirette ad Hong Kong risultano in flessione (-13,6%). Nonostante tale risultato, sommando il valore dell'export verso Hong Kong a quello diretto in Cina, la Francia verrebbe sorpassata dall'area Cina-Hong Kong che risulterebbe, pertanto, il secondo mercato di sbocco della tessitura italiana per un valore complessivo di circa 153 milioni di euro, poco lontana dalla Germania.

Guardando ai mercati esteri di approvvigionamento dei tessuti, si trova ampio riflesso del trend negativo che ha portato ad un deciso ridimensionamento dei livelli di importazione rispetto a quanto registrato, invece, nel 2011. Tale processo risulta generalizzato a tutti i principali mercati di fornitura, con la sola eccezione della Corea del Sud, nazione dalla quale l'import di tessuti è cresciuto del +19,9%, portandosi a 19 milioni di euro.

Più nello specifico, nei primi cinque mesi del 2012 la Cina, pur confermando il proprio primato come fornitore con un'incidenza del 27% sull'import totale di tessuti (sebbene in

Cede soprattutto l'import di tessuti cotonieri-linieri e a maglia

Nei primi 5 mesi del 2012 il surplus della tessitura migliora

Le vendite intra-UE registrano un decremento del -6,6%, quelle extra-europee frenano al -3,2%

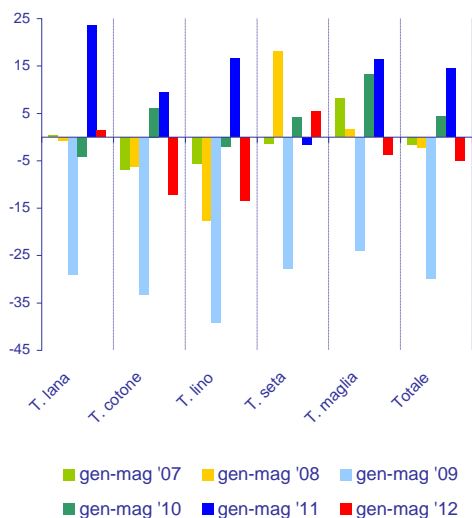
L'export complessivo verso Cina-Hong Kong è secondo solo a quello diretto in Germania

Il 27% dei tessuti importati in Italia proviene dalla Cina

Fig. 4 – Le esportazioni italiane di tessuti (*)

4.1) I comparti

(Var. % tendenziale, Gennaio-Maggio 2007-2012)



4.2) I mercati di sbocco della tessitura italiana

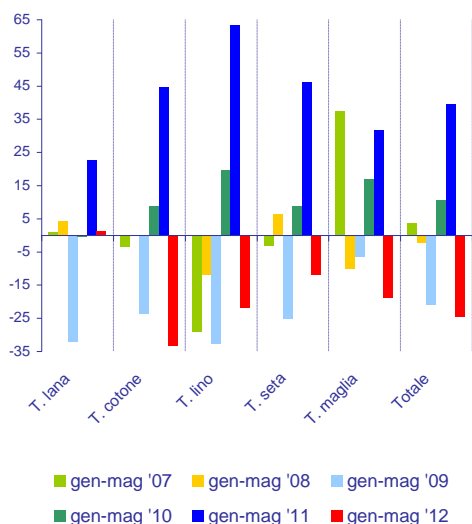
(Gennaio-Maggio 2012)

Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	1 612	-5,0	100,0
<i>di cui:</i>			
Intra UE27	847	-6,6	52,5
Extra UE27	765	-3,2	47,5
I primi 10 clienti			
Germania	193	-9,0	12,0
Francia	128	-13,9	7,9
Romania	126	-2,5	7,8
Tunisia	114	-21,1	7,1
Cina	83	7,4	5,1
Hong Kong	70	-13,6	4,3
Spagna	69	-4,5	4,3
Stati Uniti	65	6,8	4,1
Turchia	63	-4,5	3,9
Portogallo	53	3,2	3,3

Fig. 5 – Le importazioni di tessuti in Italia (*)

5.1) I comparti

(Var. % tendenziale, Gennaio-Maggio 2007-2012)



5.2) I mercati di origine della tessitura italiana

(Gennaio-Maggio 2012)

Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	683	-24,5	100,0
<i>di cui:</i>			
Intra UE27	225	-17,9	33,0
Extra UE27	457	-27,3	67,0
I primi 10 fornitori			
Cina	184	-35,2	27,0
Turchia	121	-19,4	17,7
Repubblica Ceca	46	-6,1	6,8
Germania	41	-23,0	6,0
Pakistan	39	-36,5	5,7
Spagna	30	-10,2	4,4
India	23	-32,5	3,4
Corea del Sud	19	19,9	2,8
Francia	17	-32,3	2,4
Tunisia	16	-14,2	2,3

Fonte: SMI su dati ISTAT

(*) - Si veda Nota 1 Fig. 2.

calo rispetto al 31,4% del corrispondente periodo del 2011), presenta un decremento del -35,2%, che compensa il balzo del +44,7% rilevato lo scorso anno. Nel caso della Turchia, secondo partner, la flessione ha raggiunto il -19,4% (contro il +55,4% registrato lo scorso anno). Pakistan ed India cedono rispettivamente il -36,5% e il -32,5%; sul fronte UE, invece, l'import dalla Germania risulta in calo del -23%, dalla Spagna del -10,2%, e infine dalla Francia del -32,3%.

Focalizzando l'analisi sulla Cina, si rileva che (a valore) il 39,5% dei tessuti importati dalla potenza asiatica (per l'aggregato qui considerato) è costituito da manufatti di cotone, seguiti da quelli in seta (30,2%) e a maglia (21,4%). Di contro, quasi il 64% dell'export italiano verso la Cina è rappresentato dal tessuto in lana (in particolare pettinato), mentre l'export di tessuto in cotone risulta pari al 21% delle merceologie esaminate. In termini di performance, la contrazione dell'import dalla Cina in Italia deriva in primis dal calo sperimentato dai tessuti in cotone (-50% circa) e a maglia (-30,5%); con riferimento, invece, all'export italiano, quasi tutte le tipologie di tessuti qui analizzate presentano dinamiche positive a valore (mentre flettono i volumi). Best performer risulta il tessuto di seta, in crescita del +37,8%, seguito da quello a maglia (+21,9%); il tessuto pettinato, che copre da solo poco meno della metà delle vendite dei tessuti italiani nel mercato cinese, registra un aumento del +5,6%, mentre l'export di tessuto cardato è cresciuto del +10,4%. Infine, le esportazioni di tessuti lincieri segnano una variazione del +13,2%, al contrario quelli cotonieri presentano una battuta d'arresto (-1,1%).

Tracciando un primo bilancio relativamente alla parte iniziale del 2012, non mancano luci ed ombre: si nota una contrazione non marginale delle quantità prodotte, mentre sul fronte dei mercati esteri, l'export, pur entrando in area negativa, ha sperimentato un contenimento delle perdite, grazie alla tenuta del valore e della qualità dei tessuti esportati; peraltro, come anticipato, Cina e Stati Uniti, su tutti, si sono rivelati i mercati più performanti, cui la tessitura italiana dovrà guardare anche nell'immediato per trovare dinamismo. D'altro canto, il ripiegamento dell'import rimanda ad una debolezza della domanda interna, su cui non manca di gravare il tono negativo dei consumi finali di Tessile-Moda.

Proprio l'evento fieristico di Milano Unica, importante momento di confronto tra gli operatori del settore e i buyer internazionali, permetterà di disporre di nuovi elementi di valutazione relativamente alle prospettive di medio termine che si apriranno per la tessitura italiana.

Mentre flette l'import di tessuti dalla Cina, specie cotonieri, l'export italiano verso la potenza asiatica si mantiene in crescita con particolare riferimento ai tessuti lincieri, a maglia e in seta

Milano, 11 settembre 2012

Pubblicazione a cura di Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di SMI - Sistema Moda Italia (Federazione Tessile e Moda, aderente a Confindustria) per conto di Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale. SMI – Sistema Moda Italia è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese tessilimoda. Il Documento è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute del Documento sono state ottenute o derivano da fonti che SMI – Sistema Moda Italia ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, SMI – Sistema Moda Italia e Tessile & Moda Service – soc. Unipersonale non si ritengono responsabili.